

**AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI ITALIANI**

intorno ad alcuni paesi esteri

**Marsiglia.** — Il R. Console generale a Marsiglia comunica che, non ostante lo sciopero tuttora perdurante in quel porto, continuano ad affluire colà emigranti da ogni provincia d'Italia, venendo così ad accrescere il numero dei disoccupati.

S'aggiunga che, prescindendo dallo sciopero, vi è presentemente a Marsiglia eccesso di mano d'opera, prodotto dal costante affluire di immigranti italiani, il quale costituisce, specialmente nelle attuali circostanze, un serio pericolo, in quanto può dar origine a conflitti fra le classi lavoratrici.

Le autorità comunali e provinciali ed i Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione vorranno pertanto dissuadere nel modo più efficace gli operai italiani dal recarsi nell'attuale momento a Marsiglia (*Circolare n. 102, del 10 ottobre 1904*).

**Lavori ferroviari in Grecia.** — Risulta a questo Commissariato che alcuni subappaltatori della ferrovia Pireo-Larissa cercano con tutti i mezzi di arruolare nel mezzogiorno d'Italia degli operai, assicurando loro che potranno trovare occupazione nei lavori di quella ferrovia. Uno di tali subappaltatori avrebbe offerto a un Sindaco degli Abruzzi di impiegare fino a 300 persone, purchè partano subito e vadano in Grecia a loro spese, senza indicare però le condizioni alle quali sarebbero impiegate.

Giusta le informazioni avute dal R. Console d'Italia del Pireo, sono da mettere in guardia i nostri operai dall'accettare simili offerte. I salari corrisposti dall'Impresa assuntrice dei lavori della ferrovia sono molto bassi, e per di più pagati in carta greca, che perde ora nel

cambio circa il 35 per cento del valore nominale. Aggiungasi che l'assistenza medica assicurata agli operai è inadeguata al bisogno, tanto che non pochi lavoratori, caduti malati, dovettero recarsi al Pireo implorando dal Consolato di essere mandati in un ospedale di Atene. Oltre a ciò, nessuna garanzia è data per indennità in caso di infortuni sul lavoro (*Circolare n. 109, del 12 novembre 1904*).

**Algeria.** — Secondo informazioni ricevute dal R. Vice-Console in Bona, si verifica dall'Italia per quel porto un esodo sempre crescente di minatori sardi e di terrazzieri siciliani. I primi giungono per la maggior parte da Carloforte, stivati su piccole bilancelle, i secondi provengono da Tunisi e la maggior parte, sia degli uni come degli altri, arrivano senza mezzi spesso nell'impossibilità di pagare perfino la tassa di franch. 2.55 necessaria per ottenere la *dichiarazione di residenza*.

Non essendovi in Bona pel momento lavori certi, anche a causa dello sciopero di Marsiglia, ed essendosi già verificato qualche licenziamento di operai da parte di case commerciali, nuovi operai che arrivassero ad altro non servirebbero che ad accrescere il numero già grande delle persone senza mezzi, che assediano l'Ufficio consolare per sussidi ed aiuti che l'Ufficio stesso è nell'impossibilità di fornire.

Il R. Console generale in Algeri aggiunge che le condizioni della mano d'opera sono pressochè altrettanto sfavorevoli anche nelle altre parti della colonia.

Pertanto sono da sconsigliare gli operai italiani dal recarsi in Algeria e specialmente a Bona, senza essersi prima assicurato il lavoro (*Circolare n. 102, del 10 ottobre 1904*).

**Egitto.** — Consta a questo Commissariato che molti operai della provincia di Bari, specialmente scalpellini, emigrano in Egitto, sperando di trovarvi pronta occupazione.

La maggior parte di questi operai seguono, per recarsi in Egitto, la via del Pireo e si affollano poi in Alessandria ed al Cairo, ove, per la mancanza assoluta di lavoro, vengono a trovarsi in molto tristi con-

dizioni. Le Società italiane di beneficenza di quelle città hanno esaurito i loro fondi di soccorso.

Occorre che i Comitati per l'emigrazione facciano presente quanto sopra a quegli operai che intendessero di recarsi in Egitto, sconsigliandoli vivamente dal partire (*Circolare n. 111, del 3 dicembre 1904*).

**Tunisia.** — Il R. Console generale d'Italia a Tunisi riferisce che ogni straniero è obbligato, al suo arrivo nella Reggenza, a fare innanzi alle autorità locali di polizia una *dichiarazione di residenza*, documentando la propria identità personale.

Questa dichiarazione deve contenere, oltre il nome e cognome del dichiarante, le indicazioni seguenti:

- 1° Nome e cognome dei genitori;
- 2° Nazionalità;
- 3° Data e luogo di nascita;
- 4° Indicazione dell'ultimo domicilio;
- 5° Professione e mezzi di sussistenza.

Le autorità locali rilasciano, in base a questa dichiarazione e previo pagamento di lire 0. 90, un *permesso di soggiorno*.

Sebbene non sia fatto obbligo, per ottenere il permesso di soggiorno, di esibire il passaporto e l'atto di nascita, è bene tener presente che detti documenti sono i più idonei a provare la verità delle indicazioni richieste per la dichiarazione di residenza. È quindi utile che gli emigranti che si recano in Tunisia ne siano forniti (*Circolare n. 111, del 3 dicembre 1904*).

**Tunisia.** — Il Patronato degli emigranti di Tunisi informa che l'emigrazione italiana in Tunisia, specie dai porti della Sicilia e della Sardegna, è venuta assumendo in questi ultimi mesi proporzioni considerevoli, di gran lunga superiori a quelle degli altri anni, senza che le condizioni generali della Reggenza, e quelle speciali del mercato del lavoro, giustificino questo maggiore afflusso di nostri operai.

I grandi lavori portuali, stradali, ferroviari, già in corso, sono ora ultimati, nè vi è accenno che se ne debbano iniziare dei nuovi. Dalle

informazioni pervenute al Patronato dai vari centri della Tunisia, risulta che dappertutto la offerta di lavoro è di gran lunga superiore alla domanda.

A Tunisi intanto il numero dei disoccupati, specie nelle arti e nei mestieri cittadini, va crescendo di giorno in giorno ad ogni nuovo arrivo dei piroscafi che fanno il servizio delle coste italiane. Di tale stato di cose comincia a preoccuparsi anche la Colonia italiana.

Si raccomanda di dare la maggiore possibile pubblicità a queste notizie, dissuadendo i nostri emigranti dal recarsi per ora in Tunisia (*Circolare n. 105, in data 27 ottobre 1904*).

**Colonia eritrea.** — In seguito a decreto del Governatore dell'Eritrea in data 30 settembre 1904, non è permesso lo sbarco in quella Colonia di alcun immigrante, se non dietro il deposito della somma di lire 100, da servire quale cauzione per le spese di un eventuale viaggio di rimpatrio.

Il suddetto deposito, ove non debba essere eseguito dall'emigrante presso l'agenzia marittima del luogo d'imbarco, vien fatto all'atto dello sbarco in Colonia presso l'autorità di pubblica sicurezza, che lo convertirà tosto in libretto della Cassa postale di risparmio a favore dell'immigrante, coi vincoli e le cautele del caso. Gli interessi delle somme depositate si accumuleranno sul libretto stesso.

Potranno, in via eccezionale, essere esentati dal deposito gli immigranti in comitiva, muniti di regolare contratto di lavoro per conto di una medesima Società od impresa che se ne renda, in ogni caso, garante.

Gli immigranti che dopo tre mesi di soggiorno in Colonia non vi abbiano trovato lavoro o non abbiano modo di sussistenza, saranno rimpatriati.

È considerato immigrante qualunque europeo, ad eccezione dei militari e degli impiegati governativi e coloniali, che giunga in Colonia viaggiando in terza classe (*Circolare n. 106, in data 30 ottobre 1904*).

**Africa del Sud.** — Il R. Console d'Italia a Johannesburg comunica che nelle colonie inglesi dell'Africa meridionale (Colonia del Capo, Orange, Transvaal, Natal) v'è sempre esuberanza di mano d'opera.

Per i bassi lavori nelle miniere del Transvaal sono stati introdotti, com'è noto, i Cinesi, i quali si contentano di misere mercedi. Aggiungasi che, per le colonie del Transvaal e dell'Orange, continuano a non accordarsi più di 35 permessi di entrata al mese, complessivamente, sicchè i nuovi arrivati sono costretti ad attendere il loro turno per mesi e mesi nei porti di sbarco, con gravissimo loro dispendio (*Circolare n. 108, in data 5 novembre 1904*).

**Repubblica Argentina.** — La Camera di commercio italiana di Buenos Aires informa che, in seguito alla maggiore estensione data all'area seminata a cereali e alle buone notizie che si hanno del prossimo raccolto, si prevede che, quest'anno, la domanda di operai per i lavori agricoli e specialmente per la mietitura, sarà maggiore di quella degli anni precedenti. Si avvertono tuttavia gli emigranti che questa eventuale richiesta di lavoro sarà limitata ai mesi da novembre a gennaio, e che sarebbe imprudente che essi si recassero in Argentina prima di aver ottenuto, da parte di parenti od amici fidati già residenti in quella Repubblica, sicuro affidamento che, appena giunti colà, torveranno lavoro certo e remunerativo (*Circolare n. 108, in data 5 novembre 1904*).

**Emigrazione gratuita pel Brasile.** — Il Commissariato è a conoscenza che si cercherebbe, con artifizii diversi, di eccitare l'emigrazione di agricoltori italiani pel Brasile, e specialmente per lo Stato di San Paolo, il cui Governo ha di recente ristabilita l'emigrazione gratuita.

Si avvertono le Regie Autorità ed i Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione che il Governo è deciso a mantenere fermo il divieto dell'emigrazione gratuita pel Brasile, stabilito fin dal marzo 1902.

Le circostanze che determinarono tale divieto permangono; e recenti rapporti delle Regie Autorità consolari nel Brasile informano che le condizioni dei nostri coloni continuano ad essere molto sfavorevoli. Coloro che intendessero recarsi al Brasile, cercando in qualche modo di fruire del viaggio gratuito che fosse loro offerto, andrebbero incontro a disagi e pericoli assai gravi.

Pertanto il Commissariato raccomanda alle Regie Autorità ed ai Comitati d'invigilare perchè il divieto dell'emigrazione gratuita non venga eluso, e di diffidare gli emigranti a non lasciarsi convincere da lusinghe o da false informazioni (*Circolare n. 100, del 2 settembre 1904*).

#### **Condizioni dei coloni italiani nello Stato di S. Paolo del Brasile.**

— Colla circolare 2 settembre 1904, n. 100, questo Commissariato portava a conoscenza della S. V. che si sarebbe probabilmente cercato di eccitare con artifici l'emigrazione di agricoltori italiani pel Brasile, e specialmente per lo Stato di San Paolo, il cui governo ha stabilito di introdurre, entro il corrente anno, cinquemila agricoltori europei, promettendo di pagare alle compagnie di navigazione circa lire italiane 164 per ogni emigrante introdotto.

In base a detta promessa alcuni vettori hanno chiesto di essere autorizzati nuovamente al trasporto gratuito di emigranti pel Brasile, trasporto che avevano dovuto sospendere quando fu proibita l'emigrazione gratuita a quella volta (marzo 1902) in seguito alle notizie avute circa le cattive condizioni dei coloni italiani colà residenti. Ora è bene si sappia che non sono venute meno le principali ragioni che originarono il suddetto divieto, e che perciò questo Commissariato è ben deciso, finchè duri l'attuale stato di cose, a non concedere ad alcun vettore la licenza speciale prevista dall'art. 13, prima parte, della legge sull'emigrazione, salvo il presentarsi di casi eccezionalissimi, allorchè, cioè, si tratti di *fazendas* che offrano ogni debita garanzia, che notoriamente usino un soddisfacente trattamento ai coloni da esse impiegati e che accettino le condizioni che questo Commissariato credesse utile di imporre nell'interesse dei nostri emigranti.

Le condizioni materiali e morali dei coloni nello Stato di San Paolo, giova ripeterlo, continuano ad essere molto scoraggianti; e la prova migliore è offerta dai continui rimpatri che avvengono dal porto di Santos.

I Commissari governativi imbarcati in servizio di emigrazione sui piroscafi che toccano quel porto sono, poi, concordi nel levare una voce di pietà per quegli infelici che, laceri e sofferenti, tornano in patria dopo aver sopportato le più dure privazioni.

Queste partenze di coloni dallo Stato di San Paolo hanno, è vero, contribuito a migliorare di alcun poco la condizione dei rimasti, i quali, in ragione della diminuita offerta della mano d'opera, fruiscono in qualcuna delle più importanti *fazendas* di un trattamento migliore; ma è innegabile che la crisi economica che lo Stato attraversa è ancora ben lungi dall'avvicinarsi ad una soluzione.

In queste condizioni, coloro che si lasciassero persuadere a recarsi al Brasile andrebbero senza dubbio incontro a dolorose delusioni; essendo soprattutto da avvertire che i coloni di fresco arrivati vengono a trovarsi in condizioni ancora peggiori di quelle in cui versano i coloni già stabiliti nelle *fazendas*, perchè sono costretti, nei primi tempi, a indebitarsi cogli amministratori di esse, che forniscono loro generi alimentari, vestiario, attrezzi, stoviglie e quanto altro è necessario. Ma prima che il colono possa sdebitarsi, nelle condizioni economiche presenti e al saggio attuale del salario, passano degli anni, ed intanto egli è tenuto a non lasciare la *fazenda*, alla quale rimane vincolato in condizioni che ricordano i servi della gleba. Nè va dimenticato che molti *fazendeiros* non hanno ancora una precisa nozione dei doveri che loro incombono di fronte al lavoratore europeo; per cui assumono sovente attitudini d'altri tempi e non rifuggono dall'infliggere multe ai coloni senza plausibile motivo.

È ora da temersi che qualche armatore nazionale od estero, allettato dal premio offerto, tenti di eludere la vigilanza delle RR. Autorità, chiamando gli emigranti ad imbarcarsi in porti stranieri.

È, pertanto, necessario che le RR. Autorità e i Comitati per

L'emigrazione invigilino attivamente e non manchino di sconsigliare i nostri contadini dall'accettare offerte di lavoro per le *fazendas* di caffè del Brasile, a meno che non si tratti di speciali arruolamenti, previamente autorizzati da questo R. Commissariato.

I nostri contadini devono soprattutto guardarsi dal dare ascolto a proposte aventi per base la gratuità del viaggio e l'imbarco in porto straniero (*Circolare n. 110, in data 26 novembre 1904*).

**Emigranti minorenni a Boston** (Stati Uniti d'America). — La Società per la protezione degli emigranti italiani a Boston comunica che continuano a giungere non di rado in quel porto minorenni italiani privi di un qualsiasi recapito e partiti dal loro paese in cerca di lavoro, quasi alla ventura. Questi minorenni provenienti specialmente dagli Abruzzi e dalle Calabrie vengono, nei porti di sbarco, inesorabilmente respinti dalle autorità americane preposte al servizio di immigrazione.

Giova pertanto che i signori Sindaci e i signori Prefetti e Sottoprefetti, prima di rilasciare rispettivamente il nulla osta ed il passaporto a minorenni, si accertino con ogni cura se questi si recano all'estero per raggiungervi parenti od amici, e, in caso contrario, risparmino loro il danno non lieve di un viaggio lungo e dispendioso e il danno, anche più grave, di dover ritornare in Italia.

Uguale cura le dette autorità porranno nell'assicurarsi che le condizioni fisiche dell'emigrante, specialmente minorenne, siano buone, perchè anche le condizioni di sanità e di sviluppo fisico deficiente sono motivo di reiezione da parte delle Autorità americane (*Circolare n. 113, del 6 gennaio 1905*).

**Distretto federale di Colombia** (Stati Uniti d'America). — In alcune provincie del Regno si è diffusa la voce di una forte richiesta di lavoratori, specie braccianti e manuali, per importanti lavori nel Distretto di Colombia, in particolar modo a Washington, capitale, a un tempo, del Distretto medesimo e della Confederazione degli Stati Uniti.

Giova avvertire che Società private e il Governo federale hanno bensì in via di esecuzione o semplicemente in progetto, alcuni lavori, ma di carattere transitorio e che non costituiscono tal somma di opere da richiedere, per il compimento loro, un lungo periodo di tempo.

I lavoratori che quasi giornalmente arrivano a Washington provenienti in parte direttamente dall'Italia e in parte dalle altre città dell'Unione, sono costretti ad allontanarsi da Washington in cerca di altro lavoro (*Circolare n. 105, in data 27 ottobre 1904*).

---